

Un libro dedicato ai “Sovversivi” della montagna reggiana a cura di William Bigi, Valter Franceschini, Franco Piccinini, Nadia Luseti, Paola Ranzani. Con i contributi di Vasco Errani, Caterina Zamboni Russia, Chiara Torcianti, Michele Bellelli.

Ci sono vicende che non vengono raccontate, la storia passa attraverso i fatti e disperde il ricordo delle persone.

Durante il regime fascista bastava una frase ironica, detta nell’euforia del vino in osteria, per finire nei guai. Informatori, delatori, facevano a gara per denunciare i comportamenti contrari al regime e allora scattavano le denunce, gli interrogatori, la schedatura presso il Casellario Politico Centrale, le richieste di approfondimenti, i resoconti della sorveglianza, i dispacci tra Casellario e Prefetture, le comunicazioni della Divisione di Polizia Politica.

Sovversivo era Geminiano Gandini di Toano che definisce “*morti di fame e avanzi di galera*” i legionari di Africa e Spagna. “...*Si du delinquent tu e il duce*”, grida Domenico Manzini a Castelnovo Monti durante una celebrazione fascista. “*Lazzaroni, vigliacchi, vili, ora è finita!*”, urla a Viano Irma Masini che nel giugno del ‘43 già spera nella fine del regime.

Ammonizioni, diffide, incarcerazioni, assegnazione al confino sono i provvedimenti che colpiranno i protagonisti di questo libro che ricostruisce le vicende, rigorosamente attraverso le carte dei fascicoli, di questi 185 personaggi, quasi del tutto sconosciuti.

Emergono però anche grandi eroi, martiri della causa antifascista, come Enrico Zambonini o Elgina Pifferi, e allora la storia, raccontata in questo volume, si riempie di mistero e di contatti con le organizzazioni antifasciste all’estero, i dispacci delle spie del regime, il mondo torbido degli informatori, i cambi di identità, i documenti falsi, i legami con veri attentatori alla vita del Duce, che chiamano in causa le figure di Angelo Sbardellotto o di Gino Lucetti.

Ma nella maggioranza dei casi troviamo persone semplicemente sospettate di simpatizzare per il Partito Popolare, anziani socialisti, anarchici di antica tradizione. Spiccano anche figure insolite, come il sacerdote Don Umberto Rossetti di Collagna che, durante la benedizione di un trattore a Villa Curta, critica blandamente il regime. Pagherà la sua colpa con un confino durissimo: privato del sussidio dovrà elemosinare il cibo, gli verrà rifiutato persino il cambio della veste, che sarà il suo unico indumento per due lunghi e terribili anni. Non manca neppure un fascista troppo deviante e fanatico come Newton Canovi di Castelnovo Monti, personaggio incontrollabile che nonostante la sua sperticata professione di fede fascista, passerà anni al confino.

Storie appassionanti tutte da scoprire.